All'inizio del 1977

La Regione si trasferirà a palazzo Cesaroni

I vantaggi per il Consiglio - La nuova sede dispone di un gran numero di ampie sale - L'edificio progettato dal Calderini e affrescato dal Brugnoli
Un edificio di notevole valore artistico recuperato all'utilità pubblica

PERUGIA, 29

Il Consiglio Regionale si trasferirà all'inizio del 1977 nel restaurato palazzo Cesaroni di proprietà dell' INA. Siamo stati nei giorni scorsi assieme al presidente del consiglio regionale Fiorelli ed all' ingegnere Fraschetti rappresentante dell'INA, a visitare l'edificio. In totale sono 6.854 metri quadrati disposti in numerosi piani per circa 180 vani utili. Un edificio che visto dall'esterno (piazza Italia) non dà l'idea delle reali dimensioni interne.

Il presidente Fiorelli nell' illustrare i criteri che hanno presieduto alla ristrutturazione dell'edificio, ha messo in rilievo che come ci si sia attenuti a precisi criteri di razionalità e funzionalità, organizzando nel contempo una struttura «aperta» ai cittadini. Una sede del consiglio regionale che cioé possa servire da punto di riferimento e di incontro per la vita politica e sociale della regione. Di qui l'organizzazione di numerose sale di notevole capienza dove dare spazio ad iniziative culturali e politiche, dove, soprattutto tenere tutti quegli incontri e quei dibattiti necessari per un concreto discorso di partecipazione alla vita regionale. I sindaci delle cittadine Umbre, ad esempio, avranno un apposito settore dove incontrarsi, si è organizzata cioé una struttura che faciliti l'incontro tra forze politiche, sociali, enti locali in un palazzzo appositamente predisposto.

Di qui la struttura «aperta», Fiorelli ha rilevato come ad esempio anche la disposizione di un'apposito piano riservato ai gruppi politici consiliari, possa consentire più facili contatti. Un luogo dove troveranno spazio anche tutte quelle associazioni e quelle organizzazioni che partecipano alla vita politica e sociale della regione.

La realizzazione dell'opera è stata curata dall'INA che ha tenuto presenti tutte le esigenze dell' ente regionale cui verrà affittata. La ristrutturazione del palazzo ha avuto un costo abbastanza elevato sostenuto dall'INA. Un' opera che ha anche un indiscusso valore di conservazione e rivitalizzazione di un notevole patrimonio artistico situato nel centro storico di Perugia. Il palazzo progettato dal Calderini alla fine dell'800 (lo stesso autore del palazzo di giustizia di Roma), contiene infatti numerosi affreschi del Brugnoli, opere di pregevole fattura che sono state completamente restaurate impedendone così l'inevitabile perdita e degradazione.

Una ristrutturazione che ha rilievo anche sotto il profilo del recupero e dell'utilizzazione a scopi pubblici di edifici di valore nel centro storico.

Il palazzo, come già rilevato, è stato affittato dal consiglio regionale per 120 milioni l'anno, una cifra notevole, ma non particolarmente gravosa se si considera che il valore dell'immobile è di circa 4 miliardi di lire. Un immobile che nel contempo resta di proprietà di un ente pubblico come l'INA sfuggendo così anche ad ogni possibile acquisizione privata con intenti speculativi.

L'opera è in fase di ultimazione e di completamento (la sala del consiglio regionale ricavata nel piano terra deve essere ancora realizzata completamente) e, secondo le assicurazioni dei tecnici, potrà essere consegnata completamente entro i primi due mesi del prossimo anno.

Città di Castello

Riunione di sindaci per i gravi danni subiti dalle colture

CITTA' DI CASTELLO, 29

Si sono riuniti nell'ufficio del sindaco di Città di Castello i rappresentanti dei Comuni di Città di Castello, Citerna e Sangiustino, interessati per territorio, alla grave calamità atmosferica dei giorni scorsi.

In discussione erano le iniziative da intraprendere, in collegamento con gli altri enti, quali la Comunità montana, l'Ente di sviluppo, la Regione, per far fronte ai gravi danni economici subiti dai coltivatori della zona colpita dalla violenta grandinata di lunedì 26.

Al proposito vanno segnalate le riunioni in programma già per questi ultimi giorni della settimana. Sabato mattina si riuniranno i sindaci insieme all'assessore all'Agricoltura della Regione presso il municipio di Sangiustino. Sempre sabato, alle ore 18 è in programma a Badiali una assemblea con i contadini.

L'obiettivo primo è quello di far riconoscere la natura di «zona disastrata» così da poter disporre delle provvidenze previste dalla legge nazionale. In questo senso sono già stati presi contatti con il ministero dell'Agricoltura da parte del competente dipartimento regionale.

L'incontro tra FLM e azienda sugli accordi di dicembre

Elusi dalla «Terni» i temi più urgenti

I sindacati giudicano le risposte fornite dai dirigenti insoddisfacenti — Persistono gravi preoccupazioni circa il futuro della più grande industria umbra
Emesso un comunicato dei sindacati che richiedono un ulteriore incontro

TERNI, 29

Perplessità circa l'opportunità di impegnarsi nell'investimento per il rotore da centocinquanta tonnellate, preoccupazioni per le difficoltà che presenta il mercato del lamierino magnetico, incertezza sul problema della mobilità della mano d'opera prelevata dal comparto DCC.

Questo il quadro, non certo rassicurante, presentato ai sindacati dalla direzione della «Terni», durante l'incontro di ieri, richiesto dalla FLM per verificare lo stato d'attuazione dell'accordo di dicembre e la situazione generale dell'azienda. Di contro, l'azienda stessa, ha fatto rilevare ai sindacati due note positive, e cioè la conferma della validità degli impianti esistenti e la loro capacità «per consentire alla Terni — è stato detto — di affermarsi e svilupparsi in un mercato in ripresa». L'altra nota positiva è quella che riguarda il problema degli investimenti nel DCC (caldareria e condotte).

L'azienda ha infatti affermato di «aver provveduto alla assegnazione di commesse per l'adeguamento impiantistico nel settore nucleare, per rendere realizzabile l'integrazione produttiva tra la Terni e la Breda». A parte queste due questioni, in sintesi, le risposte non soddisfano, per la loro genericità. L'azienda ha voluto ancora prendere tempo, non sbilanciarsi, seguendo quella linea che la caratterizza ormai da tanto tempo e che lascia perplessi anche gli osservatori più attenti dell'evolvere della situazione aziendale.

Anche i sindacati hanno rilevato, oltre al persistere delle preoccupazioni circa il futuro della più grande industria umbra, il carattere interlocutorio dell'incontro. E non poteva essere altrimenti. Sul primo problema, quello della produzione del rotore da 150 tonnellate, l'azienda ha chiesto di poter approfondire l'argomento

Per il mercato del lamierino magnetico, viste le attuali difficoltà, l'azienda non può fare pronostici. Per la mano d'opera, che dal DCC è stata trasportata in altri settori della fabbrica, la «Terni» si è impegnata a riesaminare il problema nei primi giorni di settembre. E infatti, l'ultima parte di un comunicato sindacale, dice testualmente: «I rappresentanti dei lavoratori ritengono di considerare l'incontro interlocutorio ed informativo, il cui contenuto presenta aspetti di notevole preoccupazione per il prossimo futuro dell'azienda, per cui hanno fermamente sottolineato la loro volontà di avere risposte qualificanti e impegnative affinché la società Terni continui a svolgere con sicurezza il suo ruolo per la produzione degli acciai speciali per l'energia».

Il comunicato termina dichiarando la disponibilità dei sindacati ad incontrarsi con l'azienda entro il mese di settembre o ottobre per l'ulteriore approfondimento dei vari problemi esistenti.

Di certo ci sono solo le perplessità di cui parlavamo, negli ambienti sindacali e politici, negli enti locali. Ognuno si interroga senza ottenere risposta, su cosa è successo fino ad ora, su cosa sta avvenendo, sul come andrà a finire per questa grande industria. C'è qualcuno che, come i democristiani ternani, comunque vuole saperlo subito, ma invece di domandarlo ai responsabili DC delle partecipazioni statali, o ai loro uomini della Finsider, chiede lumi al sindaco.

r. b.

Incontro per l'Augusta di Montefranco

TERNI, 29

Constatato il continuo aggravarsi della situazione occupazionale della società Augusta, la piccola azienda tessile di Montefranco, l'Amministrazione comunale ha proposto un incontro per domani venerdì, alle ore 18, presso il cinema Valnerina di Arrone, tra i lavoratori, le forze politiche e sociali interessate. Il fine è quello di concordare un piano di azione che porti finalmente e concretamente ad una soluzione dei problemi della fabbrica.

Attivo del gruppo Montefibre

TERNI, 29

Si tiene domani, venerdì, l'attivo delle industrie chimiche Montefibre, sul tema dell'occupazione e dello sviluppo dell'economia regionale. L'attivo si terrà alle ore 17,30 alla sala XX Settembre. Relatore sarà il segretario della sezione di fabbrica del PCI, Attilio Urbani; concluderà il compagno Mario Bartolini. Al termine del dibattito sarà ricordato il compagno senatore Emilio Secci, al quale verrà intestata la sezione.

Si prepara il festival di Terni

A SETTEMBRE 10 GIORNI CON L'UNITÀ

Come ogni anno i giardini della «passeggiata» cambieranno volto - Si sta mettendo a punto il programma

TERNI, 29

Dal 3 al 12 settembre anche quest'anno, come ogni anno, i giardini pubblici della «Passeggiata» di Terni cambieranno volto. La festa dell'Unità, con tutta la sua carica gioviale, il suo «folklore» le sue caratteristiche espressioni culturali, riuscirà a coinvolgere, per 10 giorni, centinaia di cittadini di tutte le provenienze sociali, politiche culturali.

Le bandiere all'ingresso dei giardini e il, pronto, il giovane con la coccarda ed è subito un altro mondo. Tutto pronto, ben organizzato e studiato nei minimi particolari: dalla bancarella dei libri al padiglione dedicato all'artigianato russo, dagli stand gastronomici alla mostra di pittura dei bambini. E poi il grande palco, l'altoparlante che diffonde il programma della giornata, le frotte di bambini che corrono da un punto all'altro del parco.

Sono immagini consuete, ormai entrate nella storia della festa. Ma la festa stessa è diventata qualcosa di più che un semplice rito ripetuto ogni anno. Non è più un costume ma una tradizione, un momento di aggregazione della città, un motivo di incontro. C'è un uso che potremmo definire «socializzante» delle strutture aperte dei giardini, e tanto si è lavorato su di esse per poter trovare un'«armonia» tra le decine di iniziative della festa, che sono ricreative, culturali, folkloriche, politiche.

Quello che ne esce è, ogni anno, a settembre, sotto gli occhi di tutti. Mentre è nascosto, ma continuo, capillare, travagliato, il lavoro preparatorio, tra quattro mura della federazione, nel piccolo locale della sezione. E pensare che la festa nasce qui, e si lavora dei mesi per offrire 10 giorni originali per costruire una festa che testimonia una presenza diversa dei comunisti, dei simpatizzanti, nel quartiere, nel paesino, nella città.

Costruire un programma musicale e culturale, dividerlo su tre palchi (tanti ne sono stati previsti quest'anno), significa programmare 60 spettacoli, dal pomeriggio alla sera, significa cercare di far corrispondere gli interessi culturali delle centinaia di compagni e cittadini che interverranno alle ristrette possibilità finanziarie. Dal giovane compagno della sezione, al compagno Allegretti che da anni segue questa nostra festa, lavorano costantemente decine di compagni, impegnati nella ricerca di tutto quel materiale che dovrà poi essere montato ai giardini, nella ricerca di questo o quel cantante, di questo o quel gruppo teatrale, che dovrà, come dicevamo, soddisfare gli interessi musicali e culturali di tanta gente, così diversa.

Servono però altre mani, altri compagni, altra gente, per prepararla meglio questa festa, per farne qualcosa di sempre diverso, vivo. I progetti sono ambiziosi. Dalle iniziative per l'infanzia (film, marionette, animazione teatrale e grafica, sport) agli spettacoli teatrali, musicali, cabarettistici. Nel mezzo, tre giornate della festa dedicate al Cile, alla donna, ai giovani. Alla giornata per il Cile interverranno oltre agli immancabili Inti Illimani, il famoso pittore di murales Sebastian Matta, la cantante Marta Contreras e dirigenti politici cileni. Per la giornata della donna le elette comuniste al parlamento terranno una conferenza-dibattito sui problemi delle masse femminili. Nuovo canzoniere toscano e Gruteater presenteranno iniziative culturali sui temi dell'emancipazione della donna. Per i giovani, come tutti gli anni, sarà organizzato un grande spettacolo di musica pop e numerose iniziative politiche e culturali.

Proprio per la musica lo sforzo è stato fatto nella direzione di un'articolazione delle varie esperienze, delle varie espressioni culturali nell'ambito musicale. Nei vari palchi si alterneranno gruppi o solisti di musica leggera, folk, jazz, classica e sinfonica, a sintesi di questa pluralità di intenti.

Questa volontà di rendere organico il tutto non significa comunque che si vuole qualcosa di statico, di preordinato. La festa dovrà vivere, giorno per giorno, dovrà costruirsi, perfezionarsi durante quei giorni, per poi, alla fine, pensare agli errori, alle carenze, a tutto quello per cui il prossimo anno sarà necessario ritornare al lavoro, tra quattro mura, per rinnovare questa «tradizione aggregante» di grandi masse attorno alla nostra iniziativa, attorno a quanto siamo stati in grado di offrire, nel nostro piccolo, alla cultura, alla società, al Paese.

Messaggio del presidente Marri a Conti

PERUGIA, 29

Il Presidente della Giunta regionale dell'Umbria compagno Germano Marri ha inviato all'on.le Pietro Conti, eletto segretario nazionale della Lega per le Autonomie e i Poteri Locali il seguente telegramma:

«A nome della Giunta regionale e mio personale ti invio le più vive congratulazioni per l'incarico di grande responsabilità che ti è stato affidato dal Consiglio nazionale delle Autonomie Locali. La tua nomina a segretario nazionale è un chiaro riconoscimento del valore dell'esperienza regionale umbra e del contributo primario che tu hai apportato a questa.

Ti giunga l'augurio fraterno mio e dei colleghi di Giunta per il lavoro che ti attende, così importante per dare più forza e incisività al ruolo delle autonomie locali in un momento così difficile per il nostro Paese. Germano Marri».

Viaggio-inchiesta nel «polo chimico» di Nera Montoro

Un «gioiello» incompiuto

Tra gli impianti vecchi e nuovi della «Terni Chimica» - Un'espansione voluta dai sindacati che non riesce a completarsi - I prodotti più commerciabili sono quelli che richiedono le strutture più aggiornate - Auspicato un nuovo rapporto con le organizzazioni dei lavoratori e con gli enti locali per sconfiggere il clientelismo nelle assunzioni

TERNI, 29

Di notte, passando lungo la superstrada che da Terni porta al casello autostradale di Orte, nel tratto sopra Nera Montoro, lo stabilimento della Terni Chimica sembra anche bello: luci verdi, rosse, capannoni lunghissimi illuminati a giorno, e dietro di esso le strutture di ben più modeste dimensioni della IGANTO, della ITRES, e della piccolissima Prodeco.

Il «polo chimico» di Nera Montoro è lì, insomma, per chi arriva dalla autostrada, come biglietto da visita di una città industriale, qual è appunto, Terni. Di giorno fa un altro effetto e, pur lasciando affascinato l'osservatore per la complessità e maestosità dei suoi impianti, la «Terni Chimica» si rivela per quello che è: un complesso industriale vecchio stampo, e balza all'occhio la scritta bene in vista sul muro di un capannone «siamo orgogliosi di essere italiani». Qualcuno, caduto il fascismo, ha cancellato la firma. Il duce non faceva più paura a nessuno. Ma la scritta è rimasta, quasi a voler scindere quella parte dello stabilimento, dividerla insomma, dalle nuove costruzioni, quelle, per intenderci, nate per volontà di una città intera, grazie alle lotte di una classe operaia che nel '73 ha trovato, proprio in questo polo chimico, la valvola di scarico alla sua rabbia, ancora repressa da quel lontano '53, dopo i duemila licenziamenti alle Acciaierie.

Proprio alla Terni Chimica (796 occupati) inizia il nostro viaggio attraverso il mastodontico complesso industriale ANIC di Nera Montoro, composto come dicevamo dalla Terni Chimica, dalla ITRES, dalla IGANTO. Ci accompagnano in questo viaggio l'ing. Bertuzzi, il dott. Monti, rispettivamente amministratore delegato e capo del personale della «Terni Chimica».

Ma prima di attraversare i vari reparti di queste industrie, un piccolo passo indietro nel tempo, esattamente a 3 anni fa, per renderci conto, — un accenno lo facemmo prima — della realtà nella quale esse sono nate. Nel 1973 chiude i battenti lo stabilimento chimico di Papigno e, sempre in quell'anno, la situazione occupazionale si presenta tra le più drammatiche, per la nostra città.

Le forze politiche democratiche, il movimento operaio e sindacale, la città tuttafi hanno imposto, a prezzo di dure lotte, come unica alternativa alla situazione, il potenziamento di Nera Montoro, che prima significava soltanto «Terni Chimica». Nacque-

L'impianto per i policarbonati in costruzione alla Terni Chimica di Nera Montoro

ro così, dopo incontri, trattative, scioperi, i nuovi stabilimenti della ITRES e della IGANTO, nonché si pervenne ad un accordo per tre iniziative produttive alla Terni Chimica che avrebbero permesso al più grosso complesso del gruppo di raggiungere entro quest'anno le 804 unità occupate.

Fatta questa doverosa premessa, per quanti non conoscevano il problema, partiamo per la nostra rapida visita.

Grigi e consunti, ma indubbiamente sempre affascinanti, ci si parano dinanzi gli impianti, relativamente vecchi, di ammoniaca (1 e 2) di acido nitrico, di acido solforico e oleum, di urea, di nitrato di calcio, di acido nitrico concentrato, di argon, idrogeno e gasdotti, di acqua di raffreddamento, il deposito di gas inerte per sicurezza, di energia elettrica, di acqua demineralizzata e vapore.

In contrasto, anche per il colore più intenso, il nuovo impianto per la produzione di composti eterocicli, (chimica fine) la prima delle «tre iniziative» decise con l'accordo del '73. L'impianto è in fase sperimentale e rappresenta il punto di partenza per prodotti chimici molto sofisticati come coloranti, profumi, farmaceutici, prodotti per l'agricoltura. E' stato qui sperimentato il primo prodotto allo stato fuso, l'indolo. Un altro impianto sta sorgendo per la fusione in loco dello zolfo. Anche la nuova area di servizi sta sorgendo proprio al centro del grosso complesso industriale.

Infine — già: qui finisce perché la famosa «terza iniziativa» è ancora nelle buone intenzioni di qualcuno — ecco il grande impianto di Policarbonati il «gioiello» dell'azienda, la cui ultimazione è prevista per la fine del '76. Servirà alla produzione di resine ad uso industriale, un materiale pregiatissimo con ottime possibilità di immissione nel mercato.

Finita questa rapida panoramica degli impianti (descriverli tutti, e compiutamente sarebbe impossibile) possiamo analizzare alcuni aspetti non certo marginali della situazione alla Terni Chimica. Rilevando, oggettivamente, la positività di alcune realizzazioni che abbiamo visto, non possiamo non sollevare il problema della famosa «terza iniziativa» (la quale desta forte preoccupazioni per i sindacati), che saltata la proposta di un impianto per la silice attiva, rimane, come dicevamo prima, solo una buona intenzione. Il problema è serio, ma il discorso sale più a monte. A fianco dell'indubbio sviluppo produttivo, lo sforzo va prodotto soprattutto per instaurare una serie di rapporti nuovi, andare ad un confronto corretto con i sindacati, per quanto riguarda la nomina dei dirigenti, questione questa, al centro di una lunga polemica. Essa nasce dall'impressione, — ma non è solo un'impressione — che il giro di rapporti clientelari, soprattutto per quanto riguarda il problema delle assunzioni, che coinvolgono il gruppo dirigente dell'ANIC e alcuni esponenti della DC locale stia allargandosi troppo.

I tecnici non si pronunciano, ma a loro interessa poco questo discorso: sta di fatto che un processo nuovo va avviato, per un rapporto più funzionale, con i sindacati, con la Regione, con il Parlamento. Tra l'altro gli stessi tecnici che ci hanno accompagnato in questa visita hanno auspicato un intensificarsi dei rapporti con l'ente locale, con il sindacato, che dovrà servire non solo per la crescita produttiva e quindi dell'occupazione (che certo è basilare), ma anche per lo sviluppo complessivo dei rapporti tra impresa pubblica e mondo del lavoro, forze sociali, politiche e istituzionali.

Nel prossimo articolo ci occuperemo della ITRES e della IGANTO le altre due aziende del «polo chimico» di Nera Montoro.

Raimondo Bultrini

Dal 31 luglio ad Amelia il festival della cooperazione

AMELIA, 29

Dal 31 luglio all'8 agosto ad Amelia si svolgerà il Festival della Cooperazione e dell'associazionismo, che sostituisce la tradizionale festa del Molino cooperativo di Amelia.

La proposta per questa iniziativa è partita dall'ARCI-UISP ed ha trovato immediatamente disposte tutte le cooperative amerine: Molino, Frantoio, ORAR, CUNAM, CAS. Il comitato organizzatore, composto da queste cooperative e dall'ARCI-UISP, è nato agli inizi di quest'anno ed è intenzionato a dare un seguito, continuandola ogni anno, a questa manifestazione. «Vuole essere una occasione per far conoscere e rendere più viva la ricca tradizione associazionistica e cooperativa che nell'Amerino è andata maturando — è detto sul giornale del comitato organizzatore — per la sua promozione soprattutto tra le nuove generazioni che devono saper gestire quel ricco patrimonio di cultura e coscienza democratica che le lotte contadine e il movimento democratico nel suo insieme hanno sviluppato in questi decenni».

Il programma, ricco di iniziative teatrali, sportive e ricreative, oltre all'intento di fare conoscere appieno il significato dell'associazionismo, racchiude la volontà di andare alla scoperta del centro storico, delle bellezze, della cultura della città di Amelia, delle sue tradizioni.

E' proprio nel centro storico, oltre che nei giardini di Amelia, che prenderà il via questo Festival. A fianco ad esso iniziative di carattere politico, tra le quali spicca la consulta tra le associazioni culturali e del tempo libero per una razionalizzazione delle iniziative e dei programmi

Città di Castello: revocato dalla Cassa di risparmio il licenziamento di un dipendente

CITTA' DI CASTELLO, 29

La Cassa adi Risparmio di Città di Castello revocherà il provvedimento di sospensione dal lavoro per dieci giorni del dipendente Filippo Corsi, rappresentante sindacale della Fidac-Cgil. E' questo il risultato positivo a cui si è giunti con un accordo transattivo della vertenza che si era aperta alcune settimane fa, appunto, tra Cgil e Cassa di Risparmio in seguito ad un provvedimento ritenuto assolutamente ingiustificato. La bozza di transazione sottoscritta ieri sera dalle parti è servita a rimettere le cose «a posto», senza bisogno di una sentenza del giudice, chiamato proprio ieri ad esaminare la vertenza presso la pretura di Città di Castello e fattosi egli stesso promotore della sua pacifica composizione.

Negli ambienti sindacali si nutre una giustificata soddisfazione. Non si ricordano infatti, nella storia dei rapporti tra Cassa di Risparmio e dipendenti, affermazioni di questo tipo: affermazioni ferme, cioè, della tutela del lavoratore nei confronti del comportamento discriminatorio dei dirigenti dell'azienda

Allorquando i lavoratori si organizzano anche l'intimidazione, seppur presente nelle intenzioni, viene messa in disparte, battuta.

L'organizzazione e la solidarietà tra i lavoratori è l'arma vincente per far valere i propri diritti. Perché di questo si è trattato e si tratta, e non certo, come si va dicendo invece in certi ambienti della Cassa di Risparmio, di un attacco ingiustificato e sconsiderato ad una gestione che, in fin dei conti, si è dimostrata più disponibile di altre in passato. Né si tratta di un intervento diretto nelle polemiche, velate o aperte, che periodicamente si riaffacciano all'interno del gruppo dirigente della Cassa e che, in questo caso, investono esponenti di uno stesso partito. Della DC naturalmente.

Dopo un accordo interregionale

Concordato il calendario venatorio per l'Umbria

Presente l'assessore Abbondanza e le associazioni caccia

PERUGIA, 29

I rappresentanti delle Associazioni venatorie umbre convocati dalla Regione dell'Umbria insieme ai presidenti dei Comitati provinciali della caccia di Perugia e Terni, hanno esaminato la situazione venatoria delle Regioni e Province limitrofe

Una comunicazione dell'Assessore regionale prof. Abbondanza dava notizia di un accordo interregionale raggiunto a Bologna il cui testo afferma tra l'altro:

«Nell'intento di rendere più efficienti e funzionali le iniziative politiche e amministrative in previsione della emanazione dei calendari venatori per la stagione 1976-77, le Regioni Umbria, Lazio, Marche, Toscana, Emilia-Romagna, Lombardia, Veneto e Liguria si impegnano a rendere operante all'interno delle singole regolamentazioni venatorie regionali o provinciali il seguente accordo: il tesserino rilasciato da una delle sopradette Regioni è esteso, come validità, a partire dal 4 ottobre, alle Regioni che partecipano all'accordo stesso».

Le Associazioni venatorie hanno poi concordato con la Regione e con i Presidenti dei Comitati Provinciali Caccia i seguenti punti: - apertura generale della caccia alla selvaggina stanziale e migratoria il 29 agosto e successive sole domeniche fino al 19 settembre; - dal 19 settembre al 31 marzo tre giorni a libera scelta del cacciatore escluso il martedì e il venerdì, giorni di silenzio venatorio; - libera circolazione dei cacciatori a partire dal 4 ottobre utilizzando il proprio tesserino regionale che grazie all'accordo sopra detto vede estesa la sua validità anche alle Regioni comprese nell'accordo; - opportuni accordi da stabilire con la Regione Lazio perché, data la coincidenza delle aperture, la libera circolazione per i cacciatori umbri inizi dal 29 agosto; - il costo del tesserino, che sarà rilasciato come negli anni scorsi dai Comitati provinciali Caccia, è stato stabilito a livello interregionale in lire 1.000.

Per quanto riguarda i giorni di libera scelta, la decisione è stata adottata con il consenso della maggioranza dei presenti.

Resi noti i primi orientamenti programmatici

Regione: decreto della giunta per i corsi «socio-sanitari»

Il provvedimento preceduto da una fitta serie di consultazioni

PERUGIA, 29

La Giunta regionale dell' Umbria, nella sua ultima seduta, ha esaminato un provvedimento contenente i primi orientamenti programmatici per il piano dei corsi di formazione professionale degli operatori socio-sanitari (infermieri, tecnici e anche personale laureato) che saranno autorizzati nella prossima attività addestrativa 1976'77.

Il provvedimento è stato preceduto da incontri partecipativi, promossi dal dipartimento per i servizi sociali della Regione e presieduti dall'assessore Vittorio Cecali, ai quali erano presenti amministratori di enti locali e ospedalieri, le organizzazioni sindacali, responsabili delle scuole per la formazione degli operatori socio-sanitari, l'ARSU, il centro sperimentale per l'educazione sanitaria e altri organismi.

Si è proceduto ad un'ampia panoramica dell'attività svolta nel settore in funzione delle necessità sociali e assistenziali umbre, evidenziando che la richiesta di personale diplomato per le strutture socio-sanitarie esistenti è stata in buona parte soddisfatta ed occorre quindi ridimensionare, per il momento, il numero dei corsi ad evitare che si crei disoccupazione

Per gli infermieri professionali solo tre scuole daranno inizio ad un nuovo primo anno di corso e cioè quelle di Perugia, Terni e Gubbio, mentre le altre proseguiranno lo svolgimento del secondo anno, dato che il corso è diventato triennale dall'anno passato.

Sarà riaperto un corso per tecnici di radiologia medica, mentre si è deciso di sospendere la riapertura di nuovi corsi per tecnici di laboratorio medico, vigilatrici d'infanzia e terapisti della riabilitazione, per i quali i cicli già iniziati proseguiranno fino alla conclusione.

E' stata confermata l'apertura dei corsi di aggiornamento per gli infermieri generici ospedalieri — per la qualificazione funzionale — ed in proposito si è sottolineata la riuscita dell'iniziativa avviata dallo scorso anno per i positivi risultati ottenuti. Con la qualificazione dei generici, è emersa anche la necessità di procedere all'aggiornamento del personale ausiliario ospedaliero e questo programma sarà realizzato in quelle scuole nelle quali sono sospesi temporaneamente i corsi per infermirei professionali.

E' stata inoltre pervista la realizzazione di tre «stages» residenziali comprensoriali organizzati dal Centro sperimentale per l'educazione sanitaria, ai quali potranno partecipare operatori socio-assistenziali, amministratori e medici con programmazione mirata all'organizzazione dell'attività sul territorio. Durante gli incontri partecipativi, oltre alle indicazioni recepite dalla Giunta per la formulazione degli orientamenti formativi, è emersa la volontà di avviare iniziative per la «formazione continua» del personale laureato, medici e in particolare farmacisti, per l'apertura di corsi di orientamento per il personale addetto alle funzioni didattiche e per la predisposizione di un piano organico di interventi formativi indirizzati alla popolazione. Su questi temi verranno formulate indicazioni operative entro settembre.

i programmi di radio UMBRIA

7,45: Notiziario; 8,15: Rassegna stampa umbra; 8,45: Almanacco; 12,45: Notiziario; 15: Dibattito Umbria Jazz; 17: Radio Umbria Jazz; 18: Umbria discante; 18,45: Notiziario; 19,30: Concerto della sera; 21: Dediche; 22,45: Notiziario.

I CINEMA

TERNI

FIAMMA: (Non pervenuto)
LUX: Soldi ad ogni costo
PIEMONTE: Gente di rispetto
MODERNISSIMO: Il rapinatore solitario
VERDI: E poi lo chiamarono il Magnifico
POLITEAMA: La conquista del West
MODERNO: (chiuso per ferie)

PERUGIA

TIRRENO: Detenuto in attesa di giudizio
PAVONE: L'affare della sezione speciale
MODERNISSIMO: Mezzogiorno e mezzo d ifuoco
LUX: Le orme (VM 14)

FOLIGNO

VITTORIA: Yuppi Du
Tutti gli altri chiusi per ferie

TODI

COMUNALE: (chiuso per ferie)